

si avvale della collaborazione del pregiudicato Verso Enrico, cognato di Bidognetti Raffaele.

- Frignano e Villa di Briano ricadono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dal gruppo "misto" facente capo a Baldascini Antonio, tramite il pregiudicato Cannavacciuolo Fabrizio;
- a Villa Literno ha avuto luogo lo scontro fra il clan "Tavoletta-Ucciero" ed il gruppo capeggiato da elementi rappresentativi del clan "Bidognetti", i "Cantiello".
- Sul **litorale domitio**, nel comune di Mondragone, dopo la disarticolazione del clan "La Torre", vi è stata una riorganizzazione del gruppo che attualmente fa capo alla famiglia "Fagnoli-Gagliardi" legata ai "Bidognetti"; a Castel Volturno e comuni limitrofi risulta attivo il clan "Bidognetti" rappresentato da Enrico Verso, cognato del figlio di Francesco Bidognetti, Raffaele; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una forte colonia di cittadini africani, che spaccia sostanza stupefacente nella zona.
- In Cancellò Arnone opera il gruppo satellite del clan "Zagaria" facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio; nei comuni di Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina insiste il gruppo facente capo alla famiglia "Esposito" che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell'organizzazione, è ancora presente.
- Nell'area di Marcianise, comprendente i comuni di Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada operano i gruppi dei "Belforte" (operativi soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori del casertano) e dei "Piccolo".
- Nell'area compresa tra Macerata Campania e Recale insistono i clan "Perreca" e "Menditti";
- I comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco, Curti e Santa Maria Capua Vetere ricadono sotto l'influenza del clan dei Casalesi, frangia "Schiavone", attraverso i pregiudicati Russo Angelo, Bianco Augusto ed il gruppo "Paolella- Del Gaudio", attraverso il pregiudicato Russo Angelo. Nel centro sammaritano operano, inoltre, i contrapposti gruppi "Del Gaudio-Pimpinella" ed "Amato-Fava", quest'ultimi alleati con i "Belforte" di Marcianise attraverso una parentela con un esponente apicale del clan "Bifone", attivi prevalentemente nello spaccio di stupefacenti.
- Nell'area di Maddaloni sono presenti gruppi alleati e/o federati come la famiglia-clan dei "Belforte".
- Nei comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancellò ricadono sotto il controllo criminale del clan "Belforte". In tale territorio operano alcuni pregiudicati un tempo affiliati al disciolto clan "Massaro", che starebbero cercando di ricompattare le fila dell'organizzazione attorno alle figure di Lettieri Michele e Massaro Clemente.
- Nei comuni di Pignataro Maggiore, Vitulazio, Teano operano, in stato di non belligeranza, il clan "Ligato-Lubrano" ed una compagine criminale diretta da Schiavone Vincenzo.

La camorra casertana è riuscita, nel tempo, a proiettare la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio.

In particolare, si segnala l'operazione "Talking Tree" della Polizia di Stato, conclusa il 28 febbraio 2013, che ha portato all'arresto di diciannove soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione e porto illegale di armi da sparo, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione ed altri gravi reati. La complessa attività investigativa ha svelato gli interessi economici gestiti dal clan dei "Casalesi", gruppo "Iovine", nei Comuni casertani di Gricignano di Aversa, Succivo ed Orta di Atella, nonché nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria "contribuzione periodica" o "tassazione parallela" da parte di alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU), a favore di esponenti del clan dei "Casalesi", riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo".

La presenza di esponenti di clan dei casalesi o anche di imprenditori vicini ai clan nel Lazio è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Il 9 dicembre 2013, nell'ambito dell'operazione "Sistema Perfetto", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Napoli, a carico di tredici soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione, commessi in pregiudizio di commercianti del frusinate e di imprenditori casertani.

Per quanto attiene ai gruppi criminali **stranieri**, la criminalità nigeriana ha acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali. I cittadini nigeriani, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella manodopera in nero e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso, hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi di prostituzione e narcotraffico. Non può escludersi l'esistenza di rapporti all'uopo strutturati tra gruppi criminali nigeriani con quelli della criminalità organizzata autoctona. In tale contesto va segnalata l'operazione "Zebra" del 24 aprile 2013 condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha consentito di individuare un'organizzazione criminale, costituita da cittadini nigeriani, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e al riciclaggio dei proventi dell'attività illecita reinvestiti nei paesi d'origine, registrando un flusso di stupefacente del tipo cocaina ed eroina, in particolare dall'Olanda verso l'Italia, mediante corrieri ovulatori assoldati da connazionali di stanza nell'area domitia di Castel Volturno. I provvedimenti eseguiti sono stati dodici.

Sono riscontrate presenze di gruppi criminali, per lo più di etnia albanese ed ucraina, o comunque di Paesi dell'ex Unione Sovietica, con collegamenti in patria, dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione. In particolare, gruppi organizzati di cittadini albanesi risultano dediti ad attività criminali quali lo sfruttamento della prostituzione, le rapine in abitazione e le estorsioni con il sistema c.d. del "cavallo di ritorno". Si registra anche una consistente presenza della criminalità romena, dedita allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati predatori in genere.

Riguardo ai collegamenti relativi ai gruppi criminali autoctoni con quelli stranieri, le organizzazioni camorriste di estrazione casertana evidenziano rilevanti interazioni con compagini di matrice etnica, in particolare, di origine cinese, per l'importazione di prodotti contraffatti, nonché albanese e nigeriana, finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di droga.

Le organizzazioni criminali casertane hanno mostrato, inoltre, grande attenzione verso i contesti transnazionali, sfruttando la forte presenza criminale straniera in Campania dove, negli ultimi decenni, si sono consolidate sacche di contiguità tra criminalità autoctona e organizzazioni allogene, specie nelle aree maggiormente interessate alla presenza di cittadini extracomunitari.

Quasi tutti i clan camorristici sono impegnati nel traffico di stupefacenti con propri canali di approvvigionamento e reti di traffico generalmente formate attraverso contatti diretti nei Paesi di produzione della droga. La creazione di questi autonomi rapporti di scambio ha permesso ai camorristi di svolgere funzioni di intermediazione per il rifornimento dei mercati illeciti in alcuni Paesi del nord Europa. Infatti, i clan camorristi hanno un ruolo importante nel traffico di cocaina, con basi operative in Spagna, in altri paesi europei e dell'America Latina, a seguito di probabili accordi con le altre organizzazioni criminali per la spartizione del mercato nazionale ed internazionale di detta droga. Forti sono diventati, inoltre, i legami con la Nigeria per il traffico degli stupefacenti (in particolare della cannabis) e per lo sfruttamento della prostituzione, e con la Cina per la contraffazione ed il traffico dei rifiuti.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 gennaio 2013 - Roma, Napoli, Caserta, San Nicola la Strada (CE), Marcianise (CE), Fisciano - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Truck*", ha eseguito un decreto di sequestro di quote societarie, beni strumentali, rapporti finanziari e beni immobili, per un valore di circa 10.000.000 di euro, scaturito da indagini patrimoniali delegate dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di due imprenditori ritenuti prestanome del clan "*Perreca-Delli Paoli*", egemone nei comuni di Marcianise (CE), San Nicola la Strada (CE) e Recale (CE), aderente al cartello dei "*Casalesi*".

11 gennaio 2013 - Province di Caserta, Avellino, Roma, Latina, Pavia e Chieti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare, 6 delle quali agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei casalesi - fazione "*Schiavone*", operante ad Aversa, Trentola Ducenta e Lusciano (CE), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l'aggravante del metodo mafioso.

14 gennaio 2013 - Cesano Maderno (MB) - La Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo, funzionale alla successiva confisca, emesso ai sensi della normativa antimafia, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). Il provvedimento scaturisce da ulteriori indagini a seguito del sequestro di beni, stimabili approssimativamente in 50 milioni di euro, effettuato il 20 dicembre del 2011, con estensione del provvedimento alle quote sociali ed ai beni aziendali della società "*ECO-ART s.r.l.*", avente sede legale nel Comune di Cesano Maderno (MB), al fine di impedire all'associazione mafiosa di acquisire un vero e proprio monopolio di fatto, anche di tipo tecnologico, nella depurazione delle acque reflue. Le indagini hanno consentito di accertare comprovate cointeressenze, anche di tipo parenterale, tra soci ed amministratori della suddetta impresa, costituita nel settembre 2012, e pregiudicati ed intranei al sodalizio dei "*Casalesi*", tutti in procinto di realizzare, con la prospettiva di ingenti guadagni derivanti dalla corresponsione di contributi economici nazionali ed europei, progetti di depurazione delle acque reflue o contaminate di caseifici, nonché di bonifica ambientale di discariche.

21 gennaio 2013 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di Schiavone Carmine, attuale reggente dell'omonima fazione del clan dei "*Casalesi*", figlio del noto Francesco, detto "*Sandokan*", ritenuto responsabile di "*estorsione*" aggravata dall'aver agito con il metodo mafioso. Il giovane, ritenuto il mandante di un'estorsione di 10.000 euro nei confronti di un imprenditore edile, è stato rintracciato in un locale pubblico dal quale ha tentato vanamente la fuga.

23 gennaio 2013 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare, di cui 9 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, dei quali uno contiguo al clan dei "*Casalesi*", attivo a Casal di Principe (CE), e due al clan "*Mariniello*", operante ad Acerra (NA), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commercializzazione - attraverso agenzie fittizie - di polizze assicurative RCA false (riproducenti i loghi delle principali società del settore) emesse tramite siti internet dedicati.

15 febbraio 2013 - Sessa Aurunca (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato Esposito Giovanni, capo del clan "*Dei Muzzoni*", operante in Sessa Aurunca (CE), inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*" (ex 100), irreperibile dal 2000, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Napoli, per omicidio, estorsione, ricettazione e altro, aggravati dal metodo mafioso, nonché di ulteriori provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, porto abusivo di armi e altro.

15 febbraio 2013 – Caserta e Napoli – La Polizia di Stato ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 12 persone facenti parte dei clan “Bidognetti” di Caserta, “Misso” e “Lepre” di Napoli, tutti responsabili in concorso tra loro di associazione a delinquere finalizzata al reato di estorsioni nei confronti di alcuni imprenditori.

28 febbraio 2013 – Caserta, Napoli, Lucca , Prato e Pisa –La Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione “*Talking Tree*”, ha eseguito 19 provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti del clan dei “Casalesi”, di cui 4 già detenuti, riconducibili alle famiglie “Schiavone-Russo-Iovine” per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento e reati in materia di armi e stupefacenti. Le indagini hanno svelato le ramificate infiltrazioni del potente cartello criminale nel territorio della Versilia attraverso una forte pressione estorsiva nei confronti di diversi imprenditori locali originari del casertano.

7 marzo 2013 - Caserta e territorio nazionale – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei “Casalesi” - fazione “Schiavone”, operante in Grazzanise e Cancellò Arnone (CE), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio e detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso. L’indagine ha consentito di accertare 27 episodi estorsivi, posti in essere anche attraverso minacce con armi, ai danni di imprenditori e commercianti del luogo.

18 marzo 2013 - Minturno (LT) – La Guardia di Finanza ha confiscato un terreno e una villa ivi edificata, di proprietà di un imprenditore del settore lattiero-caseario operante sia in ambito nazionale che estero, organico al *clan* dei “Casalesi” e già destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere per delitti associativi legati, in particolar modo, all’elusione e evasione fiscale, alla frode comunitaria e al contrabbando dei prodotti.

25 marzo 2013 - province di Caserta, Avellino, Benevento, Salerno, Lecce e Crotone - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare (di cui 39 in carcere e 2 al regime degli arresti domiciliari) emesse dal Tribunale di Napoli, nei confronti di altrettanti soggetti tutti appartenenti alla consorterìa criminale degli “Amato” per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso; tentato omicidio, concorso in estorsione, truffa, usura, ricettazione, riciclaggio, danneggiamento, incendio doloso, violenza e minaccia al fine di far commettere un reato, falsità ideologica di pubblico ufficiale in atto pubblico, falsità materiale, favoreggiamento personale, illecita concorrenza con violenza e minaccia, detenzione e porto illecito di armi ed esplosivi aggravati dal metodo mafioso.

9 aprile 2013 - Caserta, Arezzo, Napoli, Pesaro e Terni - L’Arma di Carabinieri ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati, affiliati e fiancheggiatori del clan dei “Casalesi”, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fraudolento trasferimento di beni, associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo, con l’aggravante del metodo mafioso.

15 aprile 2013 - Caserta e territorio nazionale - L’Arma di Carabinieri ha eseguito 47 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati affiliati ai *clan* “Amato”, attivo a Santa Maria Capua Vetere, e “Carfora” operante a Santa Maria a Vico e San Felice a Cancellò (CE), ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di quote societarie, beni mobili e immobili, riconducibili agli arrestati, del valore complessivo di circa 6 milioni di euro.

18 aprile 2013 - Napoli e San Felice a Cancellò (CE) – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 41 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti pregiudicati, affiliati ai clan “Di Lauro”, “Amato-Pagano”, “Polverino”, “Mazzarella”, “Ferrara”, “Cuccaro”, “Carfora”, operanti nelle province di Napoli e Caserta, nonché del mandamento palermitano di “Brancaccio”, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravato dalla trasnazionalità.

22 aprile 2013 – Napoli e Caserta, Calabria, Puglia e Sicilia – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito 38 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone (15 sono in carcere, 6 agli arresti domiciliari e 17 sono divieti di dimora nella regione Campania), esponenti del clan dei “Casalesi”, smantellando un sistema per la raccolta di scommesse su incontri di calcio su piattaforme “on line” mutate da quelle dei Monopoli di Stato. Sequestri per tre milioni di euro. I reati ipotizzati sono, tra l’altro, concorso esterno in associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse. Nelle indagini è stato scoperto un complesso e articolato sistema che consentiva di raccogliere scommesse su partite di calcio, utilizzando piattaforme informatiche illegali mutate da quelle attive nei concessionari autorizzati dall’Amministrazione dei Monopoli di Stato. Gli investigatori hanno scoperto anche che, sulle piattaforme informatiche illegali, veniva manipolata la visualizzazione di alcuni eventi sportivi per orientare in modo fraudolento le vincite, ai danni di scommettitori che erano all’oscuro di tutto.

17 maggio 2013 –Marcianise (CE) e Nuoro (NU) – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli, nei confronti di due pregiudicati affiliati al clan camorristico denominato “Belforte” operante in Marcianise e paesi limitrofi, responsabili dei reati di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso: Belforte Camillo, attualmente già detenuto presso la Casa Circondariale di Nuoro, pregiudicato, figlio di Belforte Domenico, esponente dell’omonimo clan; e Belforte Camillo, residente in Marcianise, figlio di Belforte Salvatore, pregiudicato, esponente dell’omonimo clan.

27 Maggio 2013 - Capodrise (CE) - La Guardia di Finanza, ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso dalla D.D.A. di Napoli relativo ad un immobile ubicato nel comune di Capodrise (CE) del valore di 200.000 euro, riconducibile al boss Claudio Buttone¹¹, componente di spicco del clan “Belforte”.

27 giugno 2013 - Caserta, Napoli, Frosinone, Modena, Reggio Emilia, Catania - La Guardia di Finanza, l’Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, all’esito di tre articolate indagini sulle infiltrazioni nella gestione del gioco lecito del cartello casertano dei Casalesi - frangia Schiavone - e della cosca mafiosa catanese “Corallo-Santapaola”, hanno dato esecuzione ad un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 57 persone gravemente indiziate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all’esercizio abusivo dell’attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego, intestazione fittizia di beni, estorsione ed altri delitti aggravati dalle finalità mafiose. Nel medesimo contesto investigativo, è stato altresì eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili al clan dei Casalesi, per circa 450.000.000 di euro.

27 giugno 2013 – Napoli, Caserta, Frosinone, e Catania - La Polizia di Stato, l’Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza nell’ambito dell’operazione “*Rischiatutto*”, hanno arrestato 53 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di violazioni di cui all’art. 12 *quinquies* della legge n.356/1992, riciclaggio e reimpiego di danaro ed altra utilità, rivelazione di segreti d’ufficio, con l’aggravante dell’art. 7 della legge n. 203/1991. L’indagine ha permesso di accertare le alleanze tra appartenenti al clan dei “Casalesi” ed imprenditori legati alle famiglie di cosa nostra “Santapaola” e “Madonia”, nonché a boss della “ndrangheta” e le loro proiezioni sul territorio nazionale ed estero

¹¹ Nato a Capodrise (CE) il 12.07.1982.

nel settore del gioco legale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati immobili e quote societarie.

7 luglio 2013 - Caserta e Napoli – La Guardia di Finanza, unitamente alla **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo relativo ad beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 1.300.000 di euro riconducibili al pregiudicato Massimo Di Caterino¹², noto componente del clan dei Casalesi, luogotenente del boss Michele Zagaria, tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 6 ottobre 2012.

Settembre 2013 – Casal di Principe (CE) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di perquisizione e ispezione dei luoghi - emesso dalla D.D.A. di Napoli - all'interno di un terreno incolto di circa 10 ettari, ove si è proceduto a un'attività di scavo. Il provvedimento, emesso nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti del clan "dei Casalesi - fazione Schiavone" e supportata dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, ha permesso di repertare campioni di rifiuti e di residui di demolizioni edili interrati a una profondità di circa 10/12 mt. I primi accertamenti di laboratorio eseguiti dall'ARPAC Campania sui campioni prelevati hanno permesso di accertare la presenza di tracce di amianto in 4 dei 5 campioni di demolizione edile repertati, la contaminazione della locale falda acquifera ben oltre i limiti previsti dalla legge, ma nessuna presenza di radioattività.

18 ottobre 2013 – Caserta –L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Oreste Iovine**, ultimo figlio dell'ex superlatitante del clan dei "Casalesi" Antonio Iovine, alias "O Ninno", unitamente ad altre 4 persone, per i reati di associazione per delinquere, estorsioni, spaccio di droga.

29 ottobre 2013 - Caserta - La Guardia di Finanza, ll'ambito dell'operazione "*Criminal Games*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 soggetti riconducibili al sodalizio camorristico dei "*Casalesi*". Nel medesimo contesto sono stati sequestrati inoltre beni mobili e immobili, società e disponibilità finanziarie. La presente indagine ha permesso di rilevare come il sodalizio dei "Casalesi - frange "Iovine" e "Zagaria" fosse riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione monopolistica e violenta del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle cd. macchinette mangiasoldi, nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, non solo in Campania, ma anche nel Lazio e in alcuni quartieri della città di Roma.

7 novembre 2013 - Caserta, Napoli, Catania, Milano – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, peculato, abuso d'ufficio, tentata corruzione e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito di una denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta, ha consentito di individuare un giro d'affari illecito, ammontante a svariati milioni di euro, alimentato dall'aggiudicazione pilotata delle gare d'appalto per la gestione dei servizi di pulizia nelle strutture sanitarie del luogo, affidata a ditte vicine ai clan "Mazzacane" (operante in Marcianise e zone limitrofe) e "dei Casalesi" intestate a prestanome e con sede in Napoli e Milano e di documentare le responsabilità, tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi, del denunciante (in ordine ai reati di abuso d'ufficio e corruzione), di imprenditori ritenuti vicini alle citate consorterie criminali.

9 dicembre 2013 - Mondragone (CE) e Frosinone - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Sistema Perfetto*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla D.D.A. di Napoli, a carico di 13 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione, commessi in pregiudizio di commercianti del frusinate e di imprenditori casertani. L'organizzazione capeggiata da Perfetto Giuseppe e La Torre Pietro opera quale "erede" del clan "La Torre" di Mondragone (CE). Tra i destinatari del provvedimento anche figura D'agostino Antonella, coniuge del noto Vallanzasca Renato.

¹² Nato a San Cipriano d'Aversa (CE) 22.02.1972.

10 dicembre 2013 – Caserta – La DIA ha tratto in arresto l'avvocato e imprenditore Cipriano Chianese, già agli arresti domiciliari, accusato di aver estorto quote e gestione di una società di trasporti. Legato al clan dei Casalesi, è considerato il creatore del traffico illegale dei rifiuti, confluiti anche nella Terra dei Fuochi. Chianese è considerato il mandante, il regista e, insieme ad altri, parziale esecutore delle attività che nel dicembre 2005 portarono il clan dei “Casalesi”, tramite il fratello di Chianese, ad acquisire quote e gestione della società di trasporto Mary Trans e del relativo complesso aziendale. Il prevenuto è una figura chiave per ricostruire il traffico illegale dei rifiuti; anzi, come lo definiscono alcuni collaboratori di giustizia, è l'inventore del traffico e dello smaltimento illegale di rifiuti, con legami anche al nord Italia. Attraverso alcune società il Chianese ha gestito la discarica di Giugliano *Resit* ora considerata una “bomba ecologica” per la quale è stata programmata una bonifica dai costi assai ingenti. Già nel 1993, Chianese era stato destinatario, insieme ad altri venti imprenditori, di una misura cautelare in cui era contestato il reato di associazione mafiosa. Nel dicembre 2005 il G.I.P. di Napoli emise a suo carico un altro provvedimento di sequestro beni, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. E' stato nuovamente arrestato il 4 gennaio 2006, mentre il 4 agosto dello stesso anno ha subito il sequestro preventivo dell'impianto e delle quote societarie di una azienda attiva nel trattamento e nello smaltimento rifiuti. Chianese venne, conseguentemente, rinviato a giudizio per disastro ambientale e avvelenamento di falde acquifere, processo in fase dibattimentale in corso presso la Corte d'Assise di Napoli. Poi il 12 dicembre 2006 il sequestro di beni per 82 milioni di euro, divenuto confisca con decreto dell'aprile 2013.

17 dicembre 2013 - Caserta, Livorno, Sassari, Roma, Viterbo – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare, di cui 9 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali affiliati al clan “Belforte, di cui 1 già ristretto per altra causa, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni mobili e immobili, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata da un dirigente dell'ASL di Caserta rappresenta la prosecuzione dell'operazione che ha già portato, il 7.11 u.s., all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare a carico di imprenditori, funzionari pubblici della Sanità locale, nonché di un Consigliere Regionale della Campania ed ha consentito di individuare i prestanome dell'organizzazione criminale ai quali venivano intestati i beni e di accertare che le società coinvolte - operanti nei settori della vigilanza privata e della raccolta dei rifiuti - e alcuni c/c bancari riconducibili al citato *clan*, erano dislocati sia sul territorio nazionale che in Lussemburgo. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un sequestro preventivo ai fini della confisca di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di ca. 30.000.000 di euro.

25 dicembre 2013 - Caserta – La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare del divieto di dimora, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, nei confronti del pregiudicato Vassallo Nicola, ritenuto responsabile di violazione di sigilli aggravata, poiché, in qualità di custode giudiziale di un appezzamento di terreno di sua proprietà, ubicato nella località San Giuseppeiello del Comune di Giugliano (NA), sottoposto a sequestro, ne violava i sigilli al fine di continuare ad impiantare sul sito coltivazioni di frutta destinate alla commercializzazione. Il Vassallo è fratello del collaboratore di giustizia Gaetano, imprenditore nel settore dei rifiuti, inserito nel clan dei “Casalesi” - gruppo “Bidognetti” - il quale, dal 2008, ha svelato il pieno coinvolgimento dei “Casalesi” nel traffico illecito dei rifiuti.

PROVINCIA DI SALERNO

La provincia di Salerno vede confermata l'egemonia del clan "D'Agostino", seppure fortemente indebolito dall'azione di contrasto delle Forze di polizia. Inoltre, si segnala l'operatività di clan provenienti dal casertano, in particolare della zona di Casal di Principe, interessati al settore degli appalti pubblici, nonché dei clan avellinesi Cava e Graziano.

Le indagini condotte confermano che il modello organizzativo prescelto dai vari gruppi camorristi radicati nella provincia è di tipo orizzontale con numerosi centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali più o meno complesse, talvolta proiettate in periodi medio - lunghi, più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati di finanziamento illecito. Tra le attività illecite appannaggio dei clan locali, riveste un ruolo importante il traffico e spaccio di stupefacenti, specie nel capoluogo, gestito in collaborazione con altri gruppi criminali di origine campana.

Purtroppo deve osservarsi la penetrazione dei clan nel tessuto economico mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistiche, che spesso vede la connivenza necessaria di amministratori pubblici, come palesato nella vicenda che vede coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni lavori pubblici, ditte legate al clan dei "Casalesi"; tali fatti hanno determinato l'insediamento di una Commissione d'accesso per infiltrazioni camorristiche a seguito delle dimissioni di diciannove consiglieri¹³. Nello specifico, l'8 maggio 2013 la D.I.A. e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di cinque soggetti, tra i quali il Sindaco del Comune di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "Bidognetti" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

Anche il territorio salernitano (in particolare le zone di Vallo di Diano, Picentini e Piana del Sele) è stato interessato dallo smaltimento di rifiuti pericolosi provenienti da altre regioni.

Il porto di Salerno rimane il crocevia delle navi provenienti prevalentemente dal Sud-America (Ecuador) per il trasporto di cocaina, come emerge dall'operazione del 16 luglio 2013, conclusa dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di quarantasei appartenenti ai clan "Lo Russo", "Castaldo", "Gallo-Cavaliere" e "Annunziata", che operano nel napoletano, e "Pecoraro", cosca attiva tra Salerno e Battipaglia, per i reati di associazione finalizzata a traffico internazionale e spaccio di droga, violazioni alla legge sulle armi, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni. Il porto di Salerno era il punto di arrivo di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dai paesi del Sud America, via Spagna, per rifornire i cinque gruppi criminali, due dei quali attivi stabilmente su scala transnazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- nel **capoluogo**, rimane l'operatività del clan "D'Agostino". Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al clan "D'Agostino". Il 24 giugno 2013, nell'ambito dell'operazione "Nuovo corso", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di droga e rapina. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati locali, dedito al traffico di ingenti quantitativi di hashish, cocaina e canapa indiana, commercializzata a Salerno e nei comuni limitrofi;

¹³ Il 7 aprile 2014 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia

- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi delinquenziali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino ("Cava" e "Graziano");
- a Sant'Egidio del Monte Albino si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia "Sorrentino" che potrebbe essere messa in crisi dalla recente scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del gruppo;
- ad Angri opera il clan "Tempesta"; gli arresti di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan favoriscono il tentativo da parte di giovani leve di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale;
- a Pagani, il clan "D'Auria Petrosino-Fezza" ha visto l'ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D'Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), mantenendo, tra le principali attività illecite, quelle del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni;
- nella zona di Sarno e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan "Serino", capeggiato dal pluripregiudicato Aniello Serino, detto "O Pope", con proiezioni territoriali anche nella Valle dell'Irno, grazie ai proficui contatti con il clan "Graziano", originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana; il 31 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito undici misure cautelari, sgominando un'organizzazione criminale di stampo camorristico, ricettazione, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi da sparo, estorsione, attentati dinamitardi e incendiari. Il gruppo, capeggiato da Basile Aniello gravitante nell'area del comune di Siano, formatosi dopo la disarticolazione del clan "Graziano", grazie ai collegamenti con il clan "Cava" di Avellino e dei "Casalesi" di Casal di Principe, è accusato di aver commesso attentati dinamitardi e incendiari, la maggior parte a Siano (SA), per arrivare a controllare l'amministrazione locale e poi gestire le attività economiche e imprenditoriali nella zona;
- a Scafati rimane operativo il gruppo "Matrone" (legato al clan "Cesarano" di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è attualmente detenuto. Il 17 giugno 2013, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta di quella Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di sedici persone ritenute responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, estorsione, usura e ricettazione. Le indagini avviate a seguito dell'arresto in data 17 agosto 2012 di Matrone Pasquale, facevano emergere la figura di Cirillo Ferdinando, il quale procurandosi sostanze stupefacenti del tipo cocaina ed hashish dall'organizzazione capeggiata da Vangone Giovanni Antonio, elemento di vertice dell'omonima consorte criminosa operante nei comuni di Trecase e Boscotrecase (NA), riforniva le piazze di spaccio dei comuni del salernitano confinanti con la provincia di Napoli. L'attività investigativa consentiva di accertare la commercializzazione, da parte del citato Cirillo, anche di un fucile d'assalto Kalashnikov e armi comuni da sparo. A seguito di tali episodi veniva individuato e disarticolato un agguerrito gruppo criminale, costituito da pregiudicati di Pagani ed Acerno (SA), dedito alla commissione di assalti a furgoni blindati portavalori su tutto il territorio nazionale.
- a Nocera Inferiore si segnala il clan "Mariniello-Pignataro", già affiliato al clan "Benigno", che monopolizza il controllo di ogni forma di attività illecita ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana; a Nocera Superiore e zone limitrofe, si registra la presenza del clan "Pignataro" guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i "Sorrentino" e con i clan dell'area vesuviana.

- Nella Piana del Sele operano:

- . tra i comuni di Capaccio, Eboli, Albanella, Bellizzi e Battipaglia, i gruppi “Marino”, “Esposito-Andalora”, i “Maiale” di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni come evidenziatosi nel corso dell’operazione “Vasi Comunicanti” condotta dall’Arma dei Carabinieri il 5 novembre 2013, che ha portato all’arresto di quaranta persone affiliate ad un’organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti ed operante tra Eboli e la Valle dell’Irno, con il coinvolgimento del clan “Gallo” di Torre Annunziata (NA). In particolare, nell’area di Bellizzi e Battipaglia, ove insistono i “Pecoraro-Renna” e i “De Feo” si sono affiancate “nuove leve” che, agendo in nome e per conto dei boss detenuti, hanno sottoposto ad estorsioni gli imprenditori locali, curando anche il traffico di stupefacenti;
- . nella Valle dell’Irno, in particolare nella zona compresa tra Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi, opera il gruppo guidato dalla famiglia “Genovese”;
- . nella zona di Cava dè Tirreni è ancora attivo lo storico clan “Bisogno”, influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali.

I clan operanti nel salernitano rivolgono i propri interessi, oltre che al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine, all’usura, al gioco d’azzardo, al controllo delle scommesse clandestine, alla gestione e alla fornitura, con metodi mafiosi, di apparecchi videogiochi di genere vietato, al contrabbando ed allo smaltimento illecito dei rifiuti.

Sono, inoltre, acclamate le ingerenze della camorra nei grandi appalti pubblici, quali i lavori di ammodernamento dell’autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria. Si registrano tentativi di infiltrazione mafiosa anche nel mondo delle istituzioni amministrative e politiche locali.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all’interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali.

Prevalentemente, tra i comuni di Battipaglia, Eboli, Albanella e Capaccio Scalo, si registra la presenza di soggetti di nazionalità marocchina dediti al traffico di sostanze stupefacenti (soprattutto hashish). In tutta la Piana del Sele è forte la presenza di stranieri operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L’attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità diffusa si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio al minuto di stupefacenti.

Relativamente ai furti e le rapine in abitazione, è stata accertata in numerose operazioni la responsabilità di cittadini georgiani; in particolare il 20 settembre 2013 la Polizia di Stato ha sgominato una banda di quattordici persone, quasi tutte di nazionalità georgiana, specializzata in tale tipo di reato riuscendo a disattivare i più sofisticati sistemi di allarme.

Lo spaccio di stupefacenti nella provincia vede spesso il coinvolgimento di piccoli pregiudicati locali, come è emerso dall’operazione “Nuovo Corso” della Polizia di Stato che, il 24 giugno 2013, ha portato all’arresto di venti persone.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

9 aprile 2014 - San Giuseppe Vesuviano (NA), Positano (SA) - La Guardia di Finanza, ha eseguito il sequestro preventivo, disposto dal Tribunale di Nola (NA), di un noto complesso immobiliare sito in Positano, del valore di quasi 5.000.000 di euro, di proprietà della moglie di un noto imprenditore del settore alberghiero, già al centro di un'altra inchiesta giudiziaria, per la vicinanza al noto clan dei Fabbrocino. Le indagini hanno permesso di far emergere, tra l'altro, le modalità con le quali la donna era venuta in possesso di ingenti provviste di danaro di provenienza illecita, rilevare la sproporzione esistente tra i suoi redditi dichiarati nel periodo interessato e le somme di danaro nella sua disponibilità nonché di constatare le modalità con le quali ha nascosto la provenienza dei flussi finanziari. La stessa è stata denunciata a piede libero per riciclaggio e impiego di danaro, beni o utilità di provenienza illecita.

8 maggio 2013 - Battipaglia (SA) - La D.I.A. e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Alma*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di 5 soggetti, tra i quali il sindaco di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "*Bidognetti*" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni.

14 maggio 2013 - Catania, Messina, Enna, Siracusa, Letojanni (ME), Villafranca Tirrena (ME), Ispica (RG), Piazza Armerina (EN), Milano, Monza, Salerno, Fiuggi (FR), Rubiera (RE), - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Le Ginestre*", ha sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, per un valore complessivo di oltre 350.000.000 di euro, costituito da 400 immobili, tra cui due noti centri commerciali catanesi e 40 società, riconducibile a Sebastiano Scuto, imprenditore catanese operante nel settore della grande distribuzione alimentare noto come il "*re dei supermercati*", condannato per associazione di tipo mafioso ad aprile 2013 dalla Corte d'Appello di Catania, in quanto avrebbe "finanziato in modo continuativo" la famiglia mafiosa Laudani e riciclato i proventi delle attività illecite della cosca.

28 maggio 2013 - Salerno, Scafati - La Guardia di Finanza (Nucleo PT di Salerno) ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Salerno, su richiesta della locale D.D.A., nei confronti di un commerciante salernitano e di due pregiudicati, uno dei quali affiliato al clan Ridosso, attivo nel territorio di Scafati (SA). I tre soggetti sono ritenuti responsabili del reato di estorsione commesso ai danni di un venditore ambulante napoletano.

31 maggio 2013 - Siano (SA), Pietrarubbia (PU), Rimini, Catanzaro, Sant'Angelo dei Lombardi (AV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 misure cautelari, sgominando un'organizzazione criminale di tipo camorristico responsabile di ricettazioni, danneggiamenti, porto e detenzione illegale di armi da sparo, estorsioni, attentati dinamitardi e incendiari. Il gruppo, capeggiato da Basile Aniello gravitante nell'area del comune di Siano, formatosi dopo la disarticolazione del clan "*Graziano*", grazie ai collegamenti con il clan "*Cava*" di Avellino e dei "*Casalesi*" di Casal di Principe, è accusato di aver messo a segno numerosi attentati dinamitardi e incendiari, la maggior parte a Siano, per arrivare a controllare l'amministrazione locale e poi gestire le attività economiche e imprenditoriali nella zona.

17 giugno 2013 - Salerno, Napoli, Pompei (NA), Boscotrecase (NA), Poggiomarino (NA), Torre Annunziata (NA), Boscoreale (NA), San Giuseppe Vesuviano (NA), Quarto (NA), Scafati (SA), San Marzano sul Sarno (SA) e Sant'Egidio del Monte Albino (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 16 persone, tutte con pregiudizi di polizia, ritenute responsabili a vario titolo di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, estorsione, usura e ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare le cointeressenze criminali tra gli indagati e il clan vesuviano "Gallo-Limelli-Vangone", attivo nel narcotraffico internazionale e dedito all'importazione dalla Spagna di cocaina e hashish, destinati alle "piazze di spaccio" di Napoli e Salerno; di accertare le responsabilità dei predetti nella commissione di attività usuarie ed estorsive, nel sostentamento economico agli affiliati detenuti e dei loro familiari, nonché nel traffico di armi.

24 giugno 2013 - Salerno - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Nuovo corso*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti, di cui 12 in carcere e 8 agli arresti domiciliari, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, spaccio di droga e rapina. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza a carico di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati locali, dedito al traffico di ingenti quantitativi di hashish, cocaina e canapa indiana, commercializzata a Salerno e nei Comuni limitrofi.

3 agosto 2013 - Salerno, Battipaglia (SA), Eboli (SA) - La Guardia di Finanza ha eseguito la confisca di beni immobili (fabbricati, appartamenti e terreni) complessi aziendali, autovetture e conti correnti del valore di 28.000.000 di euro, riconducibili ad un noto imprenditore di Battipaglia, già condannato per il reato di riciclaggio - per aver reinvestito i proventi illeciti del clan Maiale, operante in Eboli e nella "Piana del Sele" - e per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

20 settembre 2013 - Salerno e Napoli - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Scrigno 2*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, membri di un sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini georgiani, ma anche di nazionalità ceca e greca, con basi logistiche a Salerno e a Napoli, responsabile di almeno 20 furti in abitazioni site in Campania, Lazio e Sicilia, mediante la disattivazione dei più sofisticati sistemi di allarme.

5 novembre 2013 - Salerno, Roma, Torino, Varese, Battipaglia (SA), Eboli (SA), Pellezzano (SA), Baronissi (SA), Capaccio (SA), Camerota (SA), Pontecagnano Faiano (SA), Torre Annunziata (NA), Pomigliano d'Arco (NA) - Operazione Vasi comunicanti - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 40 misure cautelari - emesse dal Tribunale salernitano, su richiesta di quella D.D.A. - nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di 4 sodalizi criminali, collegati tra loro ma operanti in piena autonomia, nella gestione monopolistica dello spaccio di "cocaina", "eroina" e "hashish" nella Valle dell'Irno e nella Piana del Sele.



ABITANTI
4.432.418

SUPERFICIE
22.446 Km^q

DENSITÀ
197 Ab./Km^q

COMUNI
348

PAGINA BIANCA

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato.

Il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna. Tale attività delittuosa ha tra l'altro risentito "positivamente", della vicinanza della Repubblica Sammarinese, ove i controlli sono stati da sempre più difficili, anche se dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

La stessa opera di ricostruzione post terremoto ancora in corso nell'area che corre sull'asse Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara suscita una forte attrazione per le imprese vicine alle organizzazioni mafiose, che non esitano a ricorrere ai metodi classici dell'intimidazione e della minaccia per aggiudicarsi gli appalti¹.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

Nel capoluogo regionale risultano insediate cellule collegate alla cosca "Bellocco" di Rosarno (RC), alle famiglie "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), dedite, prevalentemente, all'usura, alle estorsioni ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel settore immobiliare.

¹ Per questi motivi rimane alta l'attenzione sull'area interessata dagli interventi di ricostruzione post-sisma del maggio 2012, dove le opere di ricostruzione in corso sono costantemente monitorate nell'ambito del "Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna" (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da importanti appalti pubblici.

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche “Grande Aracri” di Cutro (KR), “Arena” di Isola di Capo Rizzuto, “Dragone” e “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR), nonché “Piromalli-Molè” di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico, come documentato da molteplici indagini.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l’operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca “Longo-Versace” di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell’Appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

Nella provincia di Forlì Cesena sono presenti i “Forastefano” di Cassano allo Jonio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. Si rileva, altresì, l’operatività di soggetti legati alla cosca calabrese dei “Condello”, dediti all’abusivismo finanziario, all’appropriazione indebita e ad altri reati.

Nella provincia di Piacenza gravitano esponenti dei “Vadalà-Scrivia” di Bova Marina (RC).

Sulla riviera romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca “Vrenna-Pompeo” di Crotone (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Nella medesima area, sono presenti personaggi collegati alla cosca “Forastefano”, dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell’edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

Nella provincia di Ravenna, l’indagine denominata “*Black Monkey*”, ha rivelato l’esistenza di una radicata associazione di tipo mafioso, facente capo a un soggetto appartenente alla ‘ndrangheta² ed operante sull’intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania³.

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a clan camorristici, gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell’usura. L’infiltrazione più critica si conferma quella riconducibile al clan dei “casalesi”, cartello criminale del casertano la cui presenza è stata registrata nelle province di Modena e Bologna, nonché sulla riviera romagnola, ove sembrano responsabili della pressione estorsiva nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, ma anche verso soggetti locali.

² Organico alla c.d. ‘ndrangheta calabrese”, prima quale affiliato alla cosca “Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Ionica (RC) è divenuto promotore e organizzatore di autonoma struttura criminale - c.d. cosca “Femia” - operante a Santa Maria del Cedro (CS).

³ 23 gennaio 2013 - Ravenna e Territorio Nazionale - La Guardia di Finanza, nell’ambito dell’operazione “*Black Monkey*”, ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafiosa finalizzata all’estorsione, al gioco d’azzardo ed al sequestro a scopo di rapina. Le indagini, iniziate nel giugno del 2010, nei confronti di un pregiudicato calabrese, organico alla ‘Ndrangheta calabrese - prima affiliato alla cosca “Mazzaferro” di Marina di Gioiosa Ionica (RC) e successivamente promotore ed organizzatore della cosca “Femia” - stabilitosi da alcuni anni nella provincia di Ravenna, hanno permesso di accertare l’esistenza di un’associazione per delinquere, radicata nella provincia di Ravenna ed operante sull’intero territorio nazionale, con ramificazioni in Inghilterra ed in Romania, che:

- produceva e commercializzava apparecchi elettronici di intrattenimento con schede illegalmente modificate al fine di celarne i reali volumi di gioco al gestore di rete e quindi all’Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato;
- promuoveva, diffondeva e gestiva, sull’intero territorio nazionale, il gioco online illegale attraverso la connessione a siti esteri (nella fattispecie di diritto britannico e romeno) privi delle prescritte autorizzazioni richieste dalla normativa vigente;
- ricorreva sistematicamente all’instestazione fittizia di beni mobili, immobili ed altre utilità finalizzata all’occultamento del patrimonio accumulato;
- commetteva più attività a carattere estorsivo ed al sequestro di persona, tutte con l’aggravante del metodo mafioso.

Nell’ambito del medesimo contesto, veniva eseguito un sequestro preventivo di beni riguardanti 138 unità immobiliari, partecipazioni di 29 società, 9 autovetture, 49 conti correnti e denaro in contante per oltre 100 mila euro, per un valore complessivo stimato in circa 95 milioni di euro.